

INTRODUZIONE

ROCCO LUIGI NICHIL¹, CAROLINA TUNDO²

¹UNIVERSITÀ DEL SALENTO, ²UNIVERSITÀ DI PARMA

Sono qui raccolti i contributi di coloro che hanno preso parte alla Giornata di studi *Gli esploratori delle parole 2. Dialetti di Terra d'Otranto*, tenutasi presso l'Università del Salento il 26 aprile 2024, a conclusione del progetto *REFIN* (Research for Innovation) intitolato *Riscrittura interattiva, sonora e digitale del Vocabolario dei Dialetti Salentini (VDS)*. Questo volume di Atti si pone idealmente in continuità (da qui il numero 2 nel titolo) con quello intitolato *Gli esploratori delle parole. Gerhard Rohlfs e Oronzo Parlangeli nel Salento dialettale*, che prendeva il nome «dagli esploratori delle parole del Salento del secolo scorso» e muoveva a sua volta «da due intense giornate di studio svoltesi il 19 e 20 dicembre 2019 presso la Sala del Rettorato dell'Università del Salento» (Aprile, Giannachi, Montinaro 2022, p. 7).

Alle ricerche allora condotte se ne sono aggiunte altre che qui presentiamo e che abbiamo suddiviso in due macrosezioni.

La prima, di carattere introduttivo, contiene due interventi sulla figura di Max Pfister, l'indimenticabile fondatore del *Lessico Etimologico Italiano* (LEI), il cui ruolo, com'è troppo noto per insistervi, è stato centrale nella ricerca linguistica a carattere etimologico. Entrambi i contributi offrono una testimonianza diretta del lavoro all'interno del prestigioso progetto lessicografico, descrivendo il metodo rigoroso adottato nel laboratorio di ricerca, l'evoluzione delle tecniche redazionali e il ruolo centrale di Pfister nella formazione di nuove generazioni di studiosi.

In particolare, Sergio Lubello (Università di Salerno), nel saggio *Max Pfister e la fucina del Lessico Etimologico Italiano: dai ricordi di un redattore*, ricostruisce la propria esperienza come redattore del LEI e assistente scientifico presso l'Università del Saarland negli anni '90, mettendo in luce il carattere internazionale dell'opera e la collaborazione interdisciplinare tra studiosi di romanistica e italianistica, peculiare di quell'ambiente lavorativo. Etica del lavoro, forte spirito di squadra e metodo rigoroso: erano questi gli elementi che caratterizzavano l'approccio scientifico di Pfister.

Fernando Calò (Dirigente Scolastico dell'I.C. di Taviano), il primo redattore leccese del LEI, in *I miei anni con Max Pfister* descrive la lunga collaborazione con il Maestro svizzero, avviata nel 1981 e giunta fino agli anni più recenti, e si sofferma sull'evoluzione delle tecniche di redazione del LEI, dalla fase manuale fino alla digitalizzazione.

Entrambe le testimonianze si concludono con un omaggio alla figura di Pfister: del grande lessicografo viene offerto un ritratto vivo e sentito; sono messi in luce il suo ruolo fondamentale negli studi di carattere etimologico e la duratura influenza in campo lessicografico, nonché il valore della preziosa eredità da lui consegnata a tutti coloro che, a livello internazionale, operano nel campo della linguistica.

La seconda sezione raccoglie i progetti e le ricerche tuttora in corso sul Salento e sulla Puglia dialettale, nelle più varie prospettive. In particolare, i contributi di questa sezione sono dedicati a tematiche che riguardano le diverse varietà linguistiche e la vitalità del patrimonio dialettale e lessicografico dell'Italia meridionale, con un focus specifico sulla Puglia e sulle aree limitrofe. L'insieme degli studi qui presentati offre un'articolata panoramica su questioni di fonetica, morfologia, lessicografia e storia della lingua, con particolare attenzione agli intrecci tra lingua e cultura. Uno dei fili conduttori di questa sezione è il rapporto tra la lingua nazionale e le sue varietà marcate in diatopia, con particolare attenzione alle dinamiche di contatto linguistico che hanno caratterizzato la storia linguistica del Meridione d'Italia.

Il contributo di Caterina De Paolis (Università del Salento) e Giuseppe Schimera (Università Cattolica del Sacro Cuore), *Catalogo della Casa Museo della Civiltà Contadina e della Cultura Grika di Calimera*, documenta e descrive la collezione di oggetti della cultura materiale conservati nella Casa Museo di Calimera attraverso la sua catalogazione fotografica accompagnata dalla denominazione di tali oggetti (in italiano, dialetto romanzo e grico).

Paola Manco (Università del Salento – Dottorato in Lingue, letterature e culture e loro applicazioni), nel suo intervento *Zollino tra grico e romanzo attraverso il Vocabolario dei Dialetti Salentini di Gerhard Rohlf*, si concentra sulla centralità del VDS nella storia della lessicografia pugliese. Analizzando il sottocorpus delle voci registrate a Zollino (Lecce), l'autrice mette in evidenza il grado di coesistenza e simbiosi di due varietà parlate nell'area della Grecia salentina, il dialetto romanzo e il grico, restituendo un quadro linguistico di quest'area decisamente complesso e stratificato.

Il contributo di Andrea Pisanò (Università della Basilicata – Dottorato in Storia, culture e saperi dell'Europa mediterranea dall'antichità all'età contemporanea), intitolato *Italiano e dialetto nell'insegnamento elementare della Puglia settentrionale: Zolle infocate di Filippo Maria Pugliese (1924)*, esamina la politica linguistica adottata dal fascismo in relazione ai dialetti, la riforma scolastica del 1923 e l'opera di Giuseppe Lombardo Radice, che promosse l'insegnamento dell'italiano attraverso le parlate locali. In questo quadro, l'autore analizza in profondità un manuale di traduzione dal dialetto pugliese della zona foggiana, *Zolle infocate* di Filippo Maria Pugliese.

Lo studio di Valentina Pisino (Università del Salento), *Lingua e cultura materiale nel comune di Ugento*, analizza il linguaggio popolare e la cultura materiale di questo comune del Salento meridionale. Articolato soprattutto sulle

inchieste sul campo, si pone come obiettivo la realizzazione di un dizionario volto a documentare e preservare il patrimonio linguistico e culturale di Ugento.

Nel suo intervento intitolato *Dizionario dell'italiano regionale di Gravina in Puglia. Inchiesta sul lessico e la morfosintassi del centro murgiano e analisi dei tratti in comune con il Salento*, Rossella Refolo (Università per Stranieri di Perugia – Dottorato in Studi Linguistici, Filologici e Artistico-Letterari) propone poi uno studio sull'italiano regionale di Gravina in Puglia, illustrando come questa città, situata al confine tra Puglia e Basilicata, costituisca un'area di transizione linguistica tra le due regioni. Il lavoro, sulla scorta di puntuali riscontri di natura lessicografica, mette in luce sia le differenze linguistiche tra Gravina e i centri limitrofi sia le inaspettate sovrapposizioni con l'italiano regionale della Puglia meridionale.

Jacopo Torre (Universität des Saarlandes), in *La terra dei tabù. L'interdizione linguistica di paura nel Vocabolario dei dialetti salentini di G. Rohlfs*, saggia la presenza di voci eufemistiche all'interno del VDS. Attraverso l'analisi di specifici campi semantici (come i nomi assegnati a Dio, a figure religiose, a malattie o fenomeni legati alla morte), il contributo evidenzia i processi di interdizione linguistica motivati da fattori psicologici, sociali e culturali, e offre una lettura etimologica approfondita delle forme eufemistiche rintracciate.

Il contributo di Carolina Tundo (Università di Parma), *Le denominazioni del fico nei dialetti salentini*, esplora la complessa nomenclatura dell'albero di fico e dei suoi frutti nei dialetti salentini, evidenziando la diffrazione nelle numerosissime denominazioni della *Ficus carica domestica*. Attraverso un'indagine fondata su fonti sia bibliografiche sia orali, l'intervento mette in luce il valore storico e culturale di tali denominazioni, dimostrando come, nonostante il declino della produzione di fichi in Puglia durante la seconda metà del XX secolo, il dialetto salentino abbia conservato in questo campo una straordinaria ricchezza e complessità.

Infine, nel contributo intitolato *Documentazione del lessico dialettale salentino: situazione attuale e nuovi contributi dalle comunità Facebook*, Tommaso Urgese (Università di Bari «Aldo Moro») offre un'approfondita riflessione sulla continua evoluzione del lessico dialettale salentino, dimostrando come nuove ricerche e strumenti digitali (inclusi i *Social network*) abbiano permesso l'emersione di dati linguistici inediti.

In definitiva, ci pare che i saggi riuniti in questo volume offrano un contributo significativo alla ricerca sul campo. L'approccio multiprospettico dei contributi qui raccolti testimonia la vitalità degli studi sulle varietà dialettali e sulle loro interazioni con la lingua nazionale, e contribuisce a offrire un quadro completo e articolato della complessa realtà linguistica dell'estremo Mezzogiorno d'Italia.

Per concludere, è doveroso ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, hanno reso possibile la pubblicazione di questo volume: i revisori anonimi, che hanno

letto e postillato con attenzione i contributi che oggi pubblichiamo; Paola Manco, che ha offerto un prezioso aiuto nella cura redazionale del volume; coloro che sono intervenuti a vario titolo nel corso delle varie sessioni della Giornata di studi da cui questi Atti hanno origine, e lo hanno fatto per ricordare, assieme a Max Pfister, anche il grande studioso ligure e valente collaboratore del LEI Fiorenzo Toso (Francesco Giannachi, Mirko Grimaldi, Giorgio Marrapodi, Elton Prifti, Giusto Traina). Grazie, infine, a Monica Genesin (Università del Salento), che, in qualità di Direttrice di *LiDI. Lingue e Dialetti d'Italia*, ha generosamente accolto la pubblicazione di questi Atti nella collana.